

Nascosta agli occhi bendati

Mio padre, Stefano V d'Ungheria, accettò la proposta di Carlo I d'Angiò e decise di darmi in sposa a suo figlio Carlo II. Conosco molte bene le ragioni che portarono i nostri genitori a combinare questo matrimonio: servì solo a rinsaldare il loro patto e da parte di Carlo per assicurare a suo figlio il controllo dell'Europa centrale dato che ero l'erede del regno d'Ungheria.

Subito dopo gli accordi matrimoniali, a soli tredici anni, partii alla volta del Regno di Napoli. Ricordo ogni singolo istante di quel viaggio come se lo avessi fatto ieri. Ricordo che ero circondata da molti rappresentanti di Carlo I e furono molti i cavalli e i muli che trasportarono il mio corredo nuziale. Tante erano anche le emozioni che provavo come la paura di ritrovarmi davanti una persona cattiva e spietata.

Durante l'assenza di mio marito fui nominata vicaria nel Regno, ma in realtà ho sempre voluto sottrarmi dagli avvenimenti politici per dedicarmi alle fondazioni religiose.

Al contrario di Carlo, che è sempre stato protettore magnanimo dei domenicani, io ho sempre avuto un forte legame con l'ordine francescano forse perché mio figlio Ludovico e la mia prozia Sant'Elisabetta appartengono a questo ordine.

Di tutte le mie imprese ricordo con estrema gioia la ricostruzione del complesso di Santa Maria Donnaregina a Napoli, gravemente danneggiato dal terremoto del 1293. Furono giorni tristi ed angosciosi: strade rotte, palazzi smantellati e chiese completamente distrutte.

Passati alcuni anni da quel tragico episodio mi rivolsi al miglior architetto dell'epoca per ricostruire l'intero edificio. Molti furono i problemi che si presentarono durante la riedificazione della chiesa, ma nonostante ciò non mi arresi e, insieme all'architetto, trovai le soluzioni più adatte che rendono ancora oggi unica e originale questa chiesa. Mi riferisco soprattutto alla soluzione adoperata al coro riservato alle monache clarisse che a causa di uno spazio limitato non fu costruito al di là dell'abside, come avviene solitamente in tutte le altre chiese, ma fu costruito al di sopra dell'unica navata, come una monumentale loggia.

Originale e prezioso è anche il ciclo pittorico che decorava tutte le pareti della chiesa. Anche per la pittura mi rivolsi all'artista più in voga dell'epoca, che con grande maestranza seppe rendere sacro questo luogo, più di quanto non lo fosse.

Ero talmente legata a questa chiesa che decisi di disporre il testamento, nel quale manifestavo il desiderio di essere sepolta in questo luogo. Mio figlio Roberto poi mi fece erigere una sontuosa tomba che fu collocata proprio in Donnaregina.

Nonostante tutti i miei sforzi la chiesa di Donnaregina è quasi sconosciuta a tutti.

I cambiamenti urbanistici della città di Napoli hanno portato la chiesa a non avere più un posto privilegiato nel tessuto connettivo della città. La deviazione del flusso urbano verso i decumani ha portato la chiesa ad essere sempre più marginale e sempre meno visibile agli occhi dei passanti. Oltretutto nel corso dei secoli la chiesa è stata oggetto di ripetute ed improprie destinazioni che hanno distrutto molti affreschi. Forse non erano così importanti da poterli conservare?

Per non parlare delle vicende che hanno interessato il mio monumento funebre. Per un periodo di tempo la mia anima non ha avuto pace, in quanto la mia tomba era oggetto di spostamenti tra la l'antica chiesa, da me ricostruita, e la nuova chiesa di Donnaregina costruita nel secolo XVII.

Tra l'altro la chiesa di Donnaregina ha avuto diverse gestioni ma nessuna di queste è stata mai in grado di saperla valorizzare a pieno e far conoscere a tutti l'importanza storico-culturale che porta con sé. Questo viene confermato dal fatto che i turisti che vengono a visitar Napoli non considerano fondamentale la tappa a Donnaregina e, nella maggior parte dei casi ne ignorano l'esistenza.

Ma come è possibile che trattandosi di una chiesa di fondazione reale nessuno si preoccupi di farla conoscere e rivelarla al mondo intero? E i cittadini napoletani non hanno voglia di indagare e conoscere le bellezze della loro città? Purtroppo si ha sempre voglia di viaggiare e conoscere la storia, l'arte e le tradizioni di altri popoli. Ma prima di divinizzare l'estero voi conoscete davvero la vostra città? Siate turisti della vostra città, imparate ad amarla e rispettarla e far conoscere a tutto il mondo la bellezza e il valore incommensurabile dei suoi monumenti.

La mia critica così amara e aspra è rivolta soprattutto ai cittadini napoletani, i quali mostrano disinteresse verso la loro città. Ho sempre amato Napoli e oggi ritengo che rappresenti una vera città d'arte, che porta i segni di tutte quante le dominazioni che vi sono state.

Le strade sembrano parlare, ogni angolo conserva qualcosa di storico che sfugge ai più dotti maestri. Il popolo napoletano è così disinteressato alla propria città al punto da far intervenire me dall'oltretomba perché a narrar questa storia sono stata io, ormai defunta, regina Maria d'Ungheria.